



**«Dichiarare di essere ottimisti sull'Afghanistan espone alla possibilità di essere accusati»**



**di irrimediabile ingenuità... Ma l'unica certezza è questa: senza un impegno effettivo e duraturo**

**da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati, l'Afghanistan è spacciato».**

Khaled Hosseini, scrittore afgano, autore de "Il cacciatore di aquiloni", Repubblica, 8 dicembre

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## Prima e dopo

Prima c'era Berlusconi, con la sua ricchezza misteriosa, i suoi legami mai chiariti, i suoi alleati che fanno gesti sporadici di ribellione e poi tornano come attratti da una irresistibile calamita. Prima c'era Berlusconi che possedeva un vasto schieramento di televisioni private e controllava con certi suoi uomini chiave la televisione di Stato, paralizzata oppure messa in contatto quotidiano e cordiale con la televisione privata (di proprietà di Berlusconi) per evitare sorprese o danni. Prima c'era Berlusconi e la televisione pubblica era controllata, in trasmissioni chiave, da uomini che garantivano di «accennare al Dottore al momento giusto». Il Dottore era lui. Berlusconi era il tipo disinvolto che si liberava all'istante di un ministro degli Esteri (Renato Ruggiero) sospettato - giustamente - di non essere omogeneo con i suoi affari anche se molto apprezzato e stimato nel mondo degli affari italiani e internazionali. Era il tipo disinvolto che si liberava all'istante di un giornalista inadatto a cantare la sua gloria nella Tv di Stato (Enzo Biagi) e non gli importava nulla della fama, del prestigio, del talento professionale, del ridicolo di cui si è coperta la Rai quando ha tentato, prima arruolando comici, poi giornalisti (seriamente svantaggiati dal confronto) per colmare il posto e il vuoto di Biagi. Prima c'era Berlusconi, che definiva criminale il dissenso, chiamava terrorismo la critica, complotto delle "toghe rosse" qualunque indagine che riguardasse le sue molte e molto discutibili attività in Italia e nel mondo. Ricordate le limpide figure di alcuni suoi avvocati, da Previti a Mills? E tutti gli altri legali del Dottore che sono diventati presidenti di commissioni chiave del Parlamento italiano per tutelare gli interessi personali di Berlusconi? Con la sua agilità che lasciava indietro e senza fiato i giovanotti della scorta, Berlusconi - quando c'era - si muoveva sempre munito di un libro che conteneva tutti i titoli del giornale *L'Unità* ostili o antipatici per lui (a quanto pare nessun falso, perché su nessuno di questi titoli è pervenuta denuncia o querela) e lo esibiva come prova del rischio che - per colpa de *L'Unità* correva la sua vita.

# «Morti sul lavoro, imprese responsabili»

Prodi ammette: gli incidenti sono un'emergenza nazionale, va ripristinata la sicurezza. Primi indagati tra i dirigenti della ThyssenKrupp. Montezemolo chiede incontro urgente

■ Mentre il pm di Torino scrive nel registro degli indagati i primi dirigenti della ThyssenKrupp per la strage sul lavoro di giovedì, le morti bianche diventano un tema centrale del dibattito politico. Anzi, una vera «emergenza nazionale», come dice il premier Prodi che accusa le imprese: «Spesso sono responsabili». Anche Confindustria ora riconosce la gravità del problema: Montezemolo chiede un incontro urgente a governo e sindacati.

G. Rossi a pagina 5

**Finanziaria**  
**PIÙ SOLDI PER LA SICUREZZA FONDO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ CON IL MUTUO**

R. Rossi a pagina 14

**Morti bianche**  
**LE PAROLE NON BASTANO PIÙ**  
GUGLIELMO EPIFANI  
O rmai è strage. Lo ripetiamo ogni volta, dopo ogni morte, cioè quasi tutti i giorni. Perché quotidiano è lo stillicidio dei morti sul lavoro, una conta che diventa intollerabile quando a condizionare, se non a determinare, queste morti è l'assenza delle condizioni minime di sicurezza, il mancato rispetto delle norme. La magistratura chiarirà le cause del devastante incidente di Torino, ma al di là delle responsabilità in questo caso, fra i più terribili degli ultimi anni, resta il fatto che il tema della sicurezza sul lavoro è un'emergenza, e quindi una priorità, nazionale.

segue a pagina 27



Staino

**INTERVISTA A PIERO FASSINO**  
**«Riportiamo al centro il grande tema del lavoro»**

di Ninni Andriolo

«Ancora operai che muoiono sul posto di lavoro, questo è inaccettabile». La tragedia che ha colpito la sua Torino ha commosso profondamente Piero Fassino, che ripropone in questa intervista «l'urgenza di restituire al lavoro la dignità che merita». Il governo «ha fatto molto» anche su questo terreno, afferma il segretario Ds che chiede, poi, «coesione e compattezza» alla maggioranza in vista di una verifica «che non potrà tradursi in un vecchio rito da prima repubblica che apre di fatto la crisi politica».



segue a pagina 4

# «Mastella intercettato illecitamente», De Magistris sott'accusa

Il Pg della Cassazione invia gli atti al Csm. Il pm: accuse infondate. Il ministro: messa a rischio la mia libertà

■ Il Pg della Cassazione Delli Priscoli accusa il pm De Magistris di «grave ed inescusabile negligenza per aver acquisito e utilizzato i tabulati delle conversazioni telefoniche del ministro della Giustizia Mastella senza la preventiva richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza». Così è scritto nell'atto inviato al Csm. Il pm si dice sereno, mentre Mastella dice: «Messa a rischio la mia libertà».

Amurri a pagina 10

**Manifestazione leghista**  
**BOSSI TORNA ALLE MINACCIE «PADANI, PRONTI AD ATTACCARE»**

Venturelli a pagina 9

**NASCE LA COSA ROSSA**  
**«No alla crisi» Al via manca Ingrao**

**VERIFICA URGENTE, ma molti appelli contro la crisi. Gli Stati Generali de «La Sinistra, l'Arcobaleno» si sono aperti ieri alla Fiera di Roma con un'assenza pesante: quella di Pietro Ingrao. Oggi gli interventi di tutti i leader.**

Ciarnelli, Di Blasi Carugati alle pagine 6 e 7



**Inghilterra**  
**SE TORNANO I TORIES**  
JOHANN HARI

Quanti hanno discusso il crollo dei laburisti nei sondaggi come se si trattasse di una complicata corsa di cavalli a Westminster - come se le sole questioni sul tappeto fossero le strette di mano di Gordon Brown e il mieloso eloquio di David Cameron - dovrebbero vergognarsi. Se i laburisti fossero sconfitti dai conservatori, a pagare il prezzo sarebbe gente reale nel mondo reale. Le prove ci sono già tutte: tra le vittime ci sarebbero i cittadini più vulnerabili della Gran Bretagna.

segue a pagina 26

in edicola dal 12 dicembre con *L'Unità*  
**CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008**  
SOLO 4 € IN PIÙ RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO  
CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

VIA LUTTAZZI, BUFERA ANCHE A «LA 7»  
**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO  
**L'antidoto Romano**  
I TG ormai sono puntate di un unico grande serial. Appare Mastella, madido e sconvolto come la sua sintassi, a lanciare l'ultimo "penultimatum". Poi arriva un altro ministro che gli risponde a bocca storta, promettendo che lui stavolta non cederà. E c'è sempre Dini con la sua faccia da rospo incazzato, baciato da Wiler Bordon, il principe degli irrilevanti. Ma finalmente arriva Prodi, tranquillo e sorridente (anche se è meglio che non rida) nel dichiarare che lui va avanti. Cominciamo a credere che sia l'uomo più tosto della galassia, forse l'unico vero uomo rimasto sul pianeta Terra e l'unico antidoto contro la banda del Bassotto. Il quale, in base a qualche inchiesta di mercato, da qualche giorno ha deciso di mettersi il maglione a giro collo, ostentando la nuca depilata per causa di forza superiore. È convinto che sia la sua arma segreta, per battere alleati e avversari in tempo utile per salvare le leggi vergogna. Così, mentre finge di trattare sul porcellum, si tiene stretta la Gasparrì, che fa della Rai il suo agnellum.



Miliani e Jop a pagina 19

**ANCORA DISCRIMINAZIONI CONTRO LE DONNE: DONATELLA DINI CONDANNATA A DUE ANNI E QUATTRO MESI. PERCHÉ SOLO LEI?**

DOMANI SU CON *L'Unità*